Il nuovo campionato propone subito un incontro di cartello (Olimpico ore 16)

Roma-Milan: giù la maschera

● DI BARTOLOMEI (a sinistra) e ANTONELLI

Liedholm con problemi di formazione: Maggiora ko, Bruno Conti in forse (De Nadai e Scarnecchia i sostituti) - Rischi per il Napoli e la Lazio impegnati ad Ascoli e Avellino - Il Perugia ospita il Catanzaro e la Fiorentina l'Udinese

ROMA — L'uscio si apre, le magnifiche sedici si presentano. Al nuovo appuntamento ci arrivano sostanzialmente col trucco rifatto. E ognuna di esse ha la pretesa di sostenere «son io la più bella». Ma guardandole allo specchio si scoprono le mille rughe che accompagnano gli interrogativi delle incertezze. Le intenzioni sono una cosa, le reali possibilità un'altra. E non sono neppure sufficienti le indicazioni scaturite sia dalle «amichevoli» che dalla Coppa Italia. Il calcio chiacchierato assegna a Juventus, Torino, Perugia, Milan, Inter e Napoli il compito di puntare in alto. A Roma, Ascoli, Lazio, Fiorentina e Bologna posizioni di centroclassifica. Ad Avellino, Udinese, Cagliari, Pescara, Catanzaro l'ingrato compito di cercare di salvarsi dalla retrocessione. Ma si sa, chi accetta un simile discorso è spesso smentito dagli accadimenti del calcio giocato. Noi propendiamo più per un campionato molto combattuto. Non tanto per quanto emerso fin qui ma, soprattutto, perchè si è visto che tra le cosiddette grandi e le altre il divario si è ancor più assottigliato.

Che Fiorentina, Lazio, Napoli, Bologna — e la stessa Juventus — non abbiano entusiasmato come gioco è una verità lapalissiana. Gli allenatori hanno cercato di rimediare accampando la tale o la tal'altra scusante. Carosi ha per le mani una squadra pressochè invariata; Lovati lamenta le mancanze di D'Amico e Nicoli; Vinicio la poca attitudine dei giocatori ad applicare i suoi schemi (tanto che ha estromesso Filippi in crisi esistenziale. La società gli ricorderà una vacanza). Perani le difficoltà di inserimento dei nuovi; Trapattoni i problemi derivanti dalla ricerca della più giusta inquadratura. Un fondo di verità esiste, ma non crediamo sia il caso di lanciarci già in giudizi senza appello. Non mancherà tempo.

Ma finalmente una nota confortante accomuna tutte e sedici: la preparazione anticipata ha fornito un maggior tono atletico ai giocatori. Dovrebbe servire per ben comportarsi in campo internazionale a Milan, Juve, Inter, Perugia, Napoli e Torino. Il primo impegno è fissato per il 19 settembre. Ma dicevamo delle difficoltà di alcune squadre. Eppure, se ci affidiamo ad una analisi più attenta, di quelle — per intenderci — che spaccano il capello in quattro, scopriamo che difficoltà e problemi ne hanno un po' tutte. Prendete il Perugia. L'arrivo di Paolo Rossi ha rivoluzionato la temperie nella quale società e squadra erano sempre vissute. Sponsor all'esame della «disciplinare», inquadratura ancora da mettere a punto. Castagner è stato combattuto nella scelta: una o due punte? Alla fine ha optato per una. Intanto, però, «Pablito» ancora non si è inserito ad hoc negli schemi, mentre il ritorno di Vannini è invocato a gran voce. Ma l'amico Ilario deve guardare avanti. Deve subito smussare gli angoli alle pericolose spigolosità ingeneratesi per l'arrivo di Paolo Rossi. Indubbiamente avere al centro dell'attacco un elemento del calibro dell'ex vicentino ha creato scompensi. Adesso si che si avrà modo di sapere fino in fondo quanto vale Castagner. Volente o nolente dovrà fare i conti con la maggioranza dei tifosi, che stavolta non si acconterà più di un secondo posto. Intanto, già oggi con il Catanzaro, i grifoni sono chiamati a conquistare la vittoria. Non saranno ammessi errori.

E problemi ne ha la Roma pur essendosi ben comportata nelle «amichevoli» e in Coppa. Perplessità sollevano ancora il reparto difensivo e il centrocampo. Il marcamento a zona e la tattica del fuori gioco non è stata ancora bene assimilata. Il reparto arretrato si trova in difficoltà al cospetto di attaccanti veloci e decisi. Lo stesso Liedholm non si è trincerato dietro ad un dito. Tanto che non ha ancora dato un assetto stabile al reparto. Anzi, sembra optare per scelte a seconda dell'avversario che la Roma si troverà di fronte. Che il centrocampo sia sì potente ma altrettanto lento nell'impostare è emerso chiaramente. Si tratterà di svellire il passo di Ancelotti, mentre Bruno Conti dovrà smetterla di fare all'amore con il dribbling. Ma è indubbio che ci si trova al cospetto di una Roma assai diversa rispetto al passato. Non è più timorosa, si affida a geometrie più intelligenti, annovera uomini del calibro di Benetti (veramente riprovevole il «fattaccio» del fotografo). Amenta, Bruno Conti, senza dimenticare, poi, i vari Ancelotti, Paolo Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Santarini. Forse per puntare a mete ambiziose le manca un elemento come Damiani. Ma è indubbio che l'acquisto — o meglio il ritorno — di Liedholm è sinonimo di sicura garanzia.

Oggi i giallorossi sono chiamati ad un grosso impegno. Arriva all'«Olimpico» (ore 16), dove non perde da 13 anni, il Milan campione d'Italia, ex squadra portata alla «stella» proprio da Niels Liedholm. Traccheggiando e facendo a Liddas lo sgarbo di consultare altri allenatori, il Milan perse lo svedese. E' così arrivato quel Giacomini che ha fatto guadagnare all'Udinese la serie A, e che è ex allievo di Liedholm. In precampionato non sono andate molto bene le cose per i rossoneri. Al «Bernabeu» sono finiti ultimi, alimentando le prime polemiche. Giacomini ha redarguito, senza peli sulla lingua, Antonelli e Novellino richiamandoli ad una maggiore professionalità. Li ha persino «minacciati» di lasciarli fuori squadra. Meno male che è arrivata la qualificazione — pur se sofferta — in Coppa Italia, altrimenti non sappiamo quale reazione a catena si sarebbe innescata. Per il momento Giacomini riscuote la fiducia sia di Colombo che di Rivera. Ma attento, perchè dietro l'angolo i malumori restano in agguato.

Indubbiamente oggi il Milan non dovrà perdere all'«Olimpico». Soltanto così potrà affrontare con tranquillità la trasferta del 19 di Coppa dei Campioni ad Oporto contro il Porto (ci si sousi il bisticcio di parole). L'«Olimpico» trabocchera di folla: sarà sicuramente superato il record d'incasso di 318 milioni, stabilito due anni fa nella partita con la Juve. Liedholm avrà problemi di formazione. Maggiora non giocherà (ha una mano ingessata), Bruno Conti è in forse per il malanno al ginocchio. Sono in preallarme Scarnecchia e De Nadai.

Ma la giornata d'apertura riserba anche altri ghiotti appuntamenti. Il Napoli va ad Ascoli e rischia grosso. La Lazio avrà in trasferta il suo bel da fare contro l'Avellino del suo ex giocatore Marchesi. Il Torino a Cagliari non avrà vita facile. La Fiorentina ospita l'Udinese smaniosa di farsi valere. Il Pescara dell'ex interista Angelillo, appare chiuso a San Siro contro l'Inter, così come il Bologna a Torino contro la Juve e il Catanzaro a Perugia. Tutte partite che richiederanno da parte degli arbitri la massima oculatezza e tanto buon senso.

g. a.

COSI' ALL' « OLIMPICO »

ROMA		MILAN
Conti P.	1	Albertosi
Spinosi	2	Collovati
Amenta	3	Maldera
Benetti	4	De Vecchi
Turone	5	Bet
Santarini	6	Baresi
Conti B.	7	Novellino
Di Bartolomei	8	Buriani
Pruzzo	9	Antonelli
Ancelotti	10	Bigon
De Nadai	11	Chiodi

ARBITRO: Michelotti
In panchina: 12 Tancredi, 13 Peccenini, 14 Scarnecchia per la Roma; 12 Rigamonti, 13 Morini, 14 Romano per il Milan.

GLI ARBITRI (ORE 16)

Ascoli-Napoli: Pieri
Avellino-Lazio: Barbaresco
Cagliari-Torino: Ciulli
Fiorentina-Udinese: Prati
Inter-Pescara: Bergamo
Juventus-Bologna: Menicucci
Perugia-Catanzaro: Reggiani
Roma-Milan: Michelotti

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Antonelli e Benetti uomini partita

Dopo stagioni « interlocutorie », Roma ha nuovamente due squadre all'altezza della sua tradizione calcistica. Roma e Lazio quest'anno possono puntare in alto. E tocca proprio alla Roma il piacere di disputare il primo big-match della stagione, affrontando all'Olimpico i rossoneri campioni d'Italia. Il campionato, come si vede, proprio grazie a questo clou, farà faville fin dalla prima giornata. E' la partita regina, questa Roma-Milan, non solo per i motivi tecnici che racchiude, ma anche per i numerosi risvolti psicologici che fanno da cornice. C'è, ad esempio, la voglia di Turone di riscattarsi di fronte alla sua ex squadra e c'è, particolare non trascurabile, l'esperienza di Liedholm che conosce a menadito i problemi del Milan. Turone, da professionista serio quale è, certamente si impegnerà al massimo evitando, però, atteggiamenti polemici. Liedholm, autentico maestro della punchina, certamente sapra sfruttare gli anni trascorsi all'ombra della Madonnina.

Penso, però, che ai fini del risultato, sarà l'aspetto tecnico a prevalere su quello psicologico. Fossi in Liedholm, perciò, mi guarderei bene dal prendere per oro colato i responsi del precampionato. Il Milan, nonostante tutto, resta una squadra fortissima. Ho recentemente incontrato col mio Genoa la squadra di Giacomini, e posso assicurare che i rossoneri sono avviati verso la condizione migliore avendo brillantemente superato il trauma dovuto al cambiamento dell'allenatore. Ho visto molto bene Antonelli, Novellino e Bigon. Senza dire, poi, delle eccellenti condizioni di Baresi, autentico supercampione. La Roma potrebbe incontrare qualche difficoltà di fronte alla « zona » praticata dal Milan. Non sara facile, inoltre, per i giallorossi trovare varchi in difesa dove primeggiano Albertosi, campione senza età, e il giovane Collovati che spesso, con le sue puntate in avanti, riesce a rendersi più pericoloso di un attaccante puro.

Non meno difficile, comunque, il compito per il Milan. La Roma quest'anno vuol fare sul serio. Ha ritrovato quel fiore di giocatore che è Bruno Conti e nello stesso tempo ha dato la « spalla » giusta, che mancava a Pruzzo. Conti e Pruzzo, soprattutto se sorretti dall'intelligenza taticca di Di Bartolomei e dagli inserimenti dalle retrovie degli Amenta, dei Turone e dei Santarini, potranno creare più di un problema alla retroguardia ospite. Sul piano tattico, da non dimenticare Benetti con la sua carica agonistica, la sapienza tattica, lo spiccato senso delle geometrie, potrà fornire grossi benefici al centrocampo; inoltre occorrerà saper bene amministrare l'estro e il talento di Ancelotti, che può diventare l'uomo-chiave della partita.

Nel Milan l'unico in grado di contrastare Benetti sul piano della pericolosità, oltre a Bigon, può essere Antonelli. E forse, proprio dai piedi di questi due giocatori sarà deciso il primo big-macht della stagione.

Gianni Di Marzio

Chiacchierata col responsabile delle nazionali

Enzo Bearzot: «Mentalità nuova per il calcio moderno»

Dalla redazione

FIRENZE — E' già stato detto in tutte le maniere che oggi inizia il massimo campionato di calcio, che da questo pomeriggio « si fa sul serio ». Un campionato che ha il potere di richiamare sugli spalti degli stadi centinaia di migliaia di spettatori, che muove una serie inimmaginabile di interessi e che nella fattispecie si presenta quanto mai incerto, sia per l'assegnazione dello scudetto che per la retrocessione. Un campionato che sarà seguito con molta attenzione dai responsabili della squadra azzurra che, come di giugno, sarà impegnata nella fase finale del campionato d'Europa (che si svolgerà nel nostro paese). Ed è appunto anche per questa ragione che ad Enzo Bearzot, c.t. della nazionale, abbiamo chiesto un giudizio sul torneo che sulle squadre che lui ritiene più forti.

« Fare una correllata sulle 16 partecipanti non è facile anche perché tutte non le ho ancora viste. Il mio augurio, che poi è anche un desiderio, è che si allarghi la battaglia poiché ci sono parecchie squadre che hanno delle chances notevoli: penso subito alle due torinesi, alle due milanesi, al Perugia, al Napoli e alla Roma. Squadre che in questo momento godono il favore del pronostico ».

Di quelle che hai visto chi ti ha lasciato la migliore impressione?

« La Roma e l'Inter. Mi sembrano le più forti del lotto di testa ».

Torino e Juventus non le hai viste giocare?

« Sì ma la Juve contro la Romania non mi è sembrata la vera Juve. Poi ci sono state alcune prove dove i bianconeri non hanno confermato il risultato. E' una squadra con parecchi giovani interessanti, ma che debbono mostrare ancora il loro valore. Radice ha avuto la sfortuna di perdere subito Carrera e, quindi, dovrà rivedere un po' gli schemi. Comunque il Torino si è rafforzato nei reparti più deboli e, quindi, in campionato farà sentire la sua voce ».

Di questo Milan che se ne discute tanto?

« Il Milan ha conservato la squadra dello scorso anno che ha vinto il campionato. Molti se la prendono con Giacomini ma sbagliano. Non è tanto l'allenatore che fa la squadra: sono i giocatori che fanno la squadra e l'allenatore. Con questo non discuto l'abilità di Giacomini che è delle mie terre e che stimo. Il Milan è ancora da annoverare fra le favorite alla vittoria. Gli automatismi li ha conservati e, quindi, sarà in grado di offrire sempre del bel gioco ».

L'Inter, che con Mozzini e Caso si è rafforzata, commetterà gli stessi errori della scorsa stagione?

« Il fatto di avere inserito due uomini di "mestiere" non è cosa da poco ma già aveva gli uomini per essere una grossa squadra. Sono giovani e debbono maturare. Comunque l'Inter dovrebbe essere nettamente più forte e più matura. Quindi ci sarà sicuramente un maggiore rendimento ».

Fra le squadre che hai citato chi pratica un gioco più moderno o quanto meno che si accosta a quello abitualmente praticato nei paesi più forti d'Europa?

« Nella nostra Europa si gioca in tante maniere. Io penso si tratti solo di un problema di mentalità più che di schema tattico. Lo schema è valido sino ad un certo punto: si può giocare con una, con due o con tre punte ed essere squadra di difesa o di attacco. Tutto dipende dalla mentalità dei giocatori. E' chiaro che in questo caso sono avvantaggiate quelle squadre che hanno già fatto esperienza internazionale. Su questo non esistono dubbi. Qualcuno chiama in ballo la grinta che è indispensabile. Però bisogna saper soffrire, bisogna avere carattere, bisogna sopportare anche certi arbitri che dirigono in maniera diversa dai nostri. Insomma esistono una serie di complementi che rendono una squadra superiore alle altre ».

Dopo questo gruppo quali squadre vedi nella tua classifica?

« Ci può sempre scappare la sorpresa, la squadra rivelazione potrebbe essere anche il Catanzaro però a mio avviso la Lazio è quella più vicina al gruppo delle prime. Direi che va inserita nel gruppo. Si è rafforzata e gira molto bene. Anche il Cagliari non dovrebbe deludere: giocano un po' a memoria, ma sono molto abili ».

Tutti parlano molto bene di Giordano. Lo hai visto?

« Dovevo vederlo a Trieste ma non stavo bene Però me ne hanno parlato bene. Meglio così. La nazionale può contare anche su di lui ».

Tutte le altre squadre lottano per la retrocessione?

« Non è detto. C'è anche un gruppo cuscinetto ».

Chi potrebbe occupare questo posto?

« Come si fa a fare dei pronostici? E' difficile. Diciamo che ci sono squadre con certe tradizioni come la Fiorentina che non dovrebbe penare mentre per il Bologna non vedo un avvenire molto luminoso. Però, visto che c'è stato un livellamento, penso che questo campionato ci darà delle belle sorprese ».

Loris Ciullini

Discreto bilancio alle Universiadi, ora si guarda a Spalato

Azzurri: 10 medaglie, 9 record

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — *L'Universiade messicana si è chiusa in modo moderatamente felice per lo sport italiano: tre medaglie d'oro, due d'argento e cinque di bronzo. Di queste dieci medaglie, che ci pongono all'ottavo posto nella classifica per nazioni, sette sono state conquistate dall'atletica leggera. Il bilancio da moderatamente felice diventa felicissimo se facciamo la conta dei record: un primato mondiale (Mennea sui 200), tre europei (Mennea sui 100 e sui 200 e la staffetta veloce maschile), cinque italiani (Laura Miano sui 100, la staffetta veloce maschile, due volte quella femminile e la 4x400 maschile).*

I buoni risultati sono largamente superiori alle delusioni, che pure non sono mancate. Cominciamo da queste ultime, limitandoci per ora al bilancio dell'atletica leggera. I quattrocentisti sono andati a fondo riscattandosi in parte nella staffetta. Ma qui hanno avuto fortuna perchè non avrebbero mai conquistato la medaglia di bronzo se il quartetto della Germania federale non avesse dovuto dare « forfait » a causa dell'infortunio di uno dei suoi componenti.

Nella gara individuale Stefano Malinverni è stato tradito dal nervosismo e non è riuscito nemmeno a partire (come ricorderete è finito faccia in giù sulla pista anzichè lanciarsi nella corsa al momento dello sparo dello « starter »). Roberto Tozzi è riuscito nella notevole impresa di perdere due posizioni negli ultimi cinque metri in semifinale. Era così imballato che sembrava corresse sulle pendici del Pordoi piuttosto che su una pista di atletica.

Sui 100 Franco Lazzer, sprinter puro e limpido talento naturale, ha mancato la finale dei 100 per l'incapacità di correre bene gli ultimi trenta metri. Lazzer merita una giustificazione per il fatto di esser giunto tardi all'atletica e quindi non ha ancora messo nelle gambe un lavoro adeguato.

Sugli ostacoli alti Pino Buttari è stato colto impreparato dallo sparo di uno « starter » poco abile. Potrebbe servire da giustificazione per un alteta di poca esperienza, ma non per uno specialista smaliziato come lui. Sugli ostacoli bassi Fulvio Zorn non è mai stato in gara. Lui stesso ha confessato che non riusciva a spingere e di sentirsi incapace di dare quel che aveva dentro.

Roberto Mazzuccato ha arricchito il medagliere con una insperata medaglia di bronzo nel « triplo ». Non l'avrebbe mai conquistata se non avesse potuto fruire della sfortuna che ha perseguitato il sovietico Gennadi Valukevitch. Ma Roberto il premio se l'è certamente meritato con la straordinaria volontà di essere più forte di tanti guai fisici che l'hanno colpito. E' invece andato malissimo Paolo Piapan che ha confermato una volta di più che il talento non accompagnato dalla volontà non serve a niente.

L'alto maschile è certamente ricco di personaggi: Gianni Davito, Bruno Bruni, Massimo Di Giorgio, Roberto Ceri, Oscar Raise, Giordano Ferrari, Rodolfo Bergamo. Ma nessuno di questi ragazzi riesce a scardinare quei limiti che fanno da confine tra la discreta qualità e l'eccellenza. Bruno Bruni ha saltato benissimo fino a quota 2,21, andava sù che era un piacere vederlo, anche se passava l'asticella di misura, facendola pure vibrare. Ma a quota 2,24 pareva che le gambe gli si fossero appesantite. Non saliva più. Lo stacco era tenue, privo di dinamismo.

Marisa Masullo ha corso moltissimo — otto gare in cinque giorni — e ha fatto tre finali. Quest'anno non ha potuto allenarsi molto perchè impegnata con gli esami di maturità. Ma sa percepire bene — lei e il suo allenatore Adolfo Rotta — le mete che è possibile raggiungere. Marisa è molto giovane, solo vent'anni, eppure conosce a fondo il valore di quella essenziale virtù che è la pazienza.

Lauretta Miano ha corso solo i 100 e la staffetta. Ma ha fatto due finali e migliorato due primati italiani. Quest'anno Lauretta ha avuto jella poichè è stata costretta a interrompere gli allenamenti a causa di un infortunio. Patrizia Lombardo è naufragata sui 100 ostacoli mentre Gabriella Dorio e Margherita Gargano si sono comportate molto bene.

Mariano Scartezzini e Michele Cinà sono saliti sul podio delle siepi. Mariano vale di più del romeno Paul Copu che l'ha battuto. Ma va ricordato che i romeni, che hanno raccolto molto metallo prezioso in questa Universiadc, hanno soggiornato a lungo nella capitale messicana proprio per garantirsi il migliore ambientamento. Scartezzini ha avuto una stagione assai pesante e non era pensabile che facesse più del molto che ha fatto.

Remo Musumeci

Rientrato Mennea

ROMA — Pietro Mennea è rientrato ieri pomeriggio da Città del Messico, dove nei giorni scorsi ha firmato una delle pagine più belle nella storia dell'atletica leggera. « Attendevo da 11 anni questo momento — ha detto all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino —. L'occasione era delle più propizie, forse irripetibile. Sono andato in Messico con una preparazione praticamente perfetta e lì, con tutti quei campioni presenti, ho trovato gli stimoli necessari per fornire il massimo rendimento. Al record mondiale, sinceramente, ci pensavo solo come ad un sogno, ma su quello europeo ci contavo abbastanza ».

« Adesso ho bisogno di un po' di riposo » ha detto ancora Mennea. « Oggi sarò a Barletta. Io prego i miei concittadini di rimandare i festeggiamenti a stagione agonistica conclusa. Ho paura che qualcosa nella mia vita, che ho sempre cercato di mantenere il più possibile ordinata, cambi. Vorrei che tutto continuasse come prima. La più grande gioia per me sarebbe la costruzione di una pista di atletica leggera a Barletta. Se ne è già tanto parlato, forse è questa l'occasione giusta per dare pratica alle intenzioni ».

Spalato: subito l' « oro » per le ginnaste azzurre

SPALATO — Per l'Italia gli VIII Giochi del Mediterraneo si sono aperti all'insegna dell'oro. La prima medaglia in palio è stata infatti conquistata dalle ginnaste azzurre nella competizione a squadre. Felice awerdio, dunque, in questa edizione dei Giochi inaugurati nel pomeriggio alla presenza del presidente Tito nel nuovo stadio di Poljud.

La vittoria delle ginnaste azzurre nella competizione a squadre (Bortolazzo, Grassi, Grossi, Migliorenza, Pasteris, Pistacchi, Valentini) è venuta in mattinata prima ancora dell'inaugurazione ufficiale. Le italiane si sono assicurate l'oro con 183,35 punti. Al secondo posto la Spagna, terza la Francia a spese della Jugoslavia per una differenza di 0,45 punti.

I Giochi si sono aperti — nonostante la defezione in extremis della Libia — in una atmosfera festosa quanto significativa per il messaggio di pace e di amicizia insito nella manifestazione.

"Bevitori di birra di tutto il mondo, unitevi"
MARX 1847 ARBORE 1979

Produttori Italiani Birra

Oggi comincia anche la serie B

Lotta a dodici per la «A»

Tante papabili per la promozione in serie A nel campionato cadetto che si inizia oggi e che è il cinquantesimo a girone unico e nessuna favorita d'obbligo (anche se le favorite, quando ci sono, spesso si perdono per strada..), il che lascia presumere che si vada ad un torneo incertissimo nei suoi esiti (sia in testa che in coda).

Su venti squadre, allineate al nastro di partenza, sette sono nuove le retrocesse dalla A Atalanta, Verona e Vicenza e le quattro neopromosse dalla C, Como, Parma, Pisa e Matera) e molte altre squadre, fra le quali Genoa, Taranto, Ternana e Spal sono state rinnovate per sette-otto undicesimi. Anche per questo rimescolamento di carte, quindi, le previsioni sono del tutto aleatorie.

Ad ogni modo le aspiranti ai primi tre posti sono un bel mucchio. Ci sono anzitutto le tre provenienti dalla categoria superiore — Atalanta, Verona e Vicenza come s'è ricordato — poi, fra le «vecchie» Monza, Taranto, Bari, Genoa, Palermo, Ternana, Brescia, Sampdoria e, infine, fra le neopromosse, il Como di Marchioro. Come si vede si tratta di ben dodici formazioni e non sembri eccessivo il numero. Anzi non è da escludere che salti fuori qualche « outsider ».

Qualche indicazione al riguardo. L'Atalanta, pur cedendo i gioielli Osti, Bodini, Tavola, Marocchino e Prandelli, con alcuni azzeccati innesti e contando su una base già solida, si presenta sul piano tecnico fra le più efficienti: il Verona, dopo il fallimento della linea verde dell'ultimo campionato, s'è affidato agli anziani (da Superchi a Roversi, da Fedele a Boninsegna) e si è assicurato il fronte libero dell'Inter Tricella; il Vicenza ha mutato volto, non c'è quasi più nessuno della formazione del secondo posto, ma la «rosa» è valida.

Il Monza tenterà per la quarta volta consecutiva il gran salto, che gli è fallito nelle tre precedenti prove per un soffio. Con Tosetto e Nevio Scala si è ulteriormente irrobustito a centro campo e, davanti, ha compensato la partenza di Silva e Penzo con l'arrivo di Ferrari e Vincenzi. Il Taranto, dopo il grande spavento della stagione scorsa s'è buttato sul mercato assicurandosi giocatori quali Lenaro, Quadri, Roccotelli. Pavone e Renzo Rossi. Se trova il ritmo giusto potrebbe far scintille. Anche il Bari, dopo le delusioni del '78-'79, ha badato al sodo, cercando di colmare le carenze più vistose con il portiere Grassi e rinforzando difesa e attacco. E', a nostro giudizio, una squadra che avrà bisogno di tempo per amalgamarsi così come ne avrà il rinnovatissimo Genoa di Di Marzio. Vero è che in Coppa Italia i rosso-blu si sono già messi in evidenza ma Di Marzio ha ragione da vendere predicando prudenza e pazienza. Ad ogni modo Russo, Manfrin, Onofri e Manueli sono già belle realtà. Ed il Genoa è già squadra da combattimento (attenti alle squalifiche però!), il che rinverdisce finalmente una tradizione. Il Palermo, qualche vendita e qualche acquisto, sembra aver conservata intatta la sua forza. Ternana quasi nuova di zecca. La qualificazione in Coppa Italia, unica squadra di B, la dice lunga sulla bontà del nuovo telaio, anche se ripetiamo, il campionato è un'altra cosa. Brescia e Sampdoria, già robuste nella passata stagione (specie i lombardi) hanno rinforzato giudiziosamente i quadri, specialmente i liguri che, se dovesse finalmente esplodere Chiorri, avranno di che coltivare grosse ambizioni. E, infine, il Como, protagonista dell'ultimo campionato di C1 e opportunamente adattato alla categoria superiore.

Non indichiamo fra le papabili Pistoiese, Sambenedettese, Lecce, Parma, Cesena, Matera e Spal o perchè hanno venduto i pezzi migliori o perchè non si sono convenientemente rafforzate.

Intanto oggi subito alcuni grossi scontri fra i quali Vicenza-Sampdoria, Bari-Atalanta, Como-Ternana e Parma-Brescia. Completano il turno Cesena-Verona, Genoa-Matera, Sambenedettese, Palermo-Lecce, Pisa-Spal e Taranto Pistoiese.

Carlo Giuliani

GLI ARBITRI (ORE 16)

Bari - Atalanta: COLASANTI
Cesena - Verona: LANESE
Como - Ternana: BALLERINI
Genoa - Matera: VITALI
Vicenza - Samp: REDINI
Monza - Samb: BENEDETTI
Palermo - Lecce: TERPIN
Parma - Brescia: PAPARESTA
Pisa - Spal: CASTALDI
Taranto - Pistoiese: D'ELIA

La riunione a Firenze del C.F.

Condono della FIGC

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Provvedimenti di clemenza, calendario internazionale, aumento del costo dei biglietti popolari, calcio nella scuola e sponsorizzazione: i temi al centro della riunione del C. F. tenutosi ieri presso il « centro » di Coverciano. A conclusione dei lavori, conferenza-stampa del presidente della Federcalcio, Franchi. Il presidente ha detto che la FIGC è d'accordo affinché San Siro sia intitolato a Giuseppe Meazza. Quindi ha comunicato la decisione di un condono. Esso si applica per le sanzioni a tutto il 15 settembre e carico di dirigenti di società e dei rispettivi soci, dei giocatori e dei tecnici tesserati Sono totalmente condonate le sanzioni irrogate entro il 15 settembre che comportino interdizione fino a 4 mesi, che saranno tolte anche a coloro che sono stati condannati in base all'art. 1 (vedi caso Garonzi n.d.r.). L'applicazione del provvedimento è automatica.

L'attività internazionale: Italia-Svizzera del 17 novembre sarà giocata ad Udine, mentre il 16 febbraio l'Italia giocherà un'amichevole contro la Romania. La località non è stata ancora fissata. Il 15 marzo amichevole con l'Uruguay. Il 19 aprile amichevole con un avversario da designare. La Sperimentale il 19 dicembre giocherà a Genova contro la squadra B della RFT. La Under 21 giocherà contro la Svizzera il 17 ottobre a Brescia, mentre resta invariato il programma per l'Olimpica.

Sul prezzo dei biglietti il presidente ha detto: « Sono passati diversi anni dal giorno in cui il governo fissò i prezzi per i popolari. Noi chiediamo solo un aggiornamento (dalle attuali 2.200 lire a 3.300-3.500) e se fosse possibile bisognerebbe tornare alla scala mobile ».

Circa il calcio nella scuola, visto che il ministro della Pubblica Istruzione si è rifiutato di inserirlo quale sport obbligatorio nei Giochi della Gioventù, Franchi ha citato delle cifre: « Nel 1977, in circa 2.500 scuole si è praticato il calcio e sono stati impegnati 65 mila ragazzi. Nel 1979 le scuole sono diventate 4.500 e i partecipanti la bellezza di 354 mila. Il commento lo lascio al ministro interessato. In merito alle sponsorizzazioni le decisioni sono già state prese dalla Lega. Io ribadisco che società e giocatori possono trovare accordi con qualsiasi ditta, ma una volta sul campo nessuno deve portare della pubblicità sulle maglie, così come le società non dovranno cambiare nome ».

l. c.